

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 65 (1996)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Una lettera inedita di Ignazio Silone ad Aline Valangin  
**Autor:** Todisco, Vincenzo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-50340>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 13.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Una lettera inedita di Ignazio Silone ad Aline Valangin

*Con le ricerche sull'impegno politico di Silone (Filippo Cramerì, QGI n. 4 1993) e sulla sua attività pubblicistica su «L'avvenire del lavoratore» (Sulle tracce di Ignazio Silone a Zurigo: intervista a Ettore Cella, QGI n. 4 1995), Vincenzo Todisco ha contribuito ad approfondire le ricerche biografiche e a rafforzare l'immagine pubblica, di uomo impegnato e disposto al sacrificio, dello scrittore marsicano. Con questa lettera adeguatamente commentata, il nostro collaboratore fornisce un'immagine inedita di Silone, uomo passionale e capace di forti sentimenti.*

Durante i primi anni d'esilio, tra il 1930 e il 1934 all'incirca, Ignazio Silone, il famoso scrittore abruzzese, ebbe modo di allacciare dei contatti con famiglie e persone influenti della società zurighese, generose nell'accogliere e talvolta ospitare per qualche tempo artisti fuoriusciti per motivi politici<sup>1</sup>. Molti di questi profughi erano emigrati dalla Germania già prima della scalata al potere di Hitler. Tra i fuoriusciti integrati nella società zurighese, quelli di nazionalità italiana erano relativamente rari. Eccetto qualche fuggiasco di passaggio diretto in Francia, Silone era praticamente l'unico intellettuale italiano ad intrattenere contatti con persone ed ambienti che non appartenevano alla colonia italiana<sup>2</sup>.

Tra le molte persone svizzere che si adoperarono per sostenere i profughi, vanno ricordati i coniugi Aline e Wladimir Rosenbaum i quali, sia a Zurigo che nella loro casa di vacanza ticinese, accolsero molti fuoriusciti. Presso di loro anche Silone trovò ospitalità e sostegno morale.

Wladimir Rosenbaum era ebreo, fuggito dalla Russia e rifugiatosi in Svizzera all'inizio del secolo in seguito all'antisemitismo che in quegli anni, sotto il regime dello Zar Nicola II, si era riaccessò in modo violento ed in poco tempo aveva raggiunto dimensioni preoccupanti.

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che Ignazio Silone, per sfuggire dalle persecuzioni fasciste, si rifugiò in Svizzera nel 1930, dove, soggiornando a Zurigo e a Davos, rimase fino al 1944, anno in cui fece ritorno in Italia.

<sup>2</sup> In quegli anni, e già molto prima, esisteva a Zurigo una vera e propria colonia di italiani che risaliva alla prima emigrazione di massa dell'inizio del secolo, non dovuta a motivi politici, ma economici. All'interno della colonia era nato un'importante movimento antifascista che faceva capo alla *Cooperativa*, il ristorante gestito dal socialista Enrico Dezza, padre dell'attore-regista Ettore Cella, e dove Silone redigeva i suoi articoli per il giornale socialista «L'avvenire del lavoratore». Presso la *Cooperativa* si svolse un importante lavoro d'opposizione al regime ed era quello il luogo al quale approdavano i fuoriusciti italiani, diretti in altri paesi o intenzionati a stabilirsi in Svizzera.

Al suo arrivo in Svizzera, Rosenbaum, ancora bambino, in un primo tempo si stabilì insieme alla madre a Ginevra. In seguito egli ottenne la cittadinanza svizzera e più tardi, a partire dalla seconda metà degli anni '20, divenne un famoso avvocato. L'agiatezza ottenuta grazie al successo professionale gli permise di mantenere e sostenere molti fuoriusciti.

Con la moglie di lui, Aline Valangin, un'affascinante e raffinata signora, scrittrice, musicista e psicoanalista, Silone, tra il 1931 e il 1933, visse un'intensa e tormentata vicenda passionale che però finì male.

Aline Valangin, il cui vero nome di famiglia era Ducommun, nacque nel 1899 a Vevey, sul lago di Ginevra. Nel 1917 sposò Wladimir Rosenbaum e si stabilì con lui a Zurigo. Durante la prima metà degli anni '30, la loro casa alla Stadelhoferstrasse 26 di Zurigo divenne un importante rifugio per molti esuli politici.

Aline Valangin va anche ricordata in quanto fu una delle prime persone che lesse *Fontamara* e, intuendone il valore, ne raccomandarono all'editore Oprech<sup>3</sup> la pubblicazione.

Silone entrò in casa Rosenbaum nel 1931, quando venne chiamato ad impartire delle lezioni di italiano ad un nipote dei padroni di casa<sup>4</sup>.

L'intesa sentimentale con Aline Valangin fu quasi immediata e si intensificò quando, dopo una delle tante crisi di salute – Silone soffriva di una malattia polmonaria – l'esule fu accolto in casa Rosenbaum per trascorrervi la convalescenza.

Ben presto Silone ebbe occasione di recarsi da solo a Comolugno, in Valle Onsernone, per trascorrere intere settimane con Aline nella *Barca*, la villa che i Rosenbaum avevano acquistato nel 1929. Per motivi di lavoro, Wladimir, il marito, una persona impegnatissima, molto spesso era costretto a rimanere a Zurigo ciò che permetteva ai due amanti di restare soli.

Occupato com'era, travolto dal successo e dagli impegni, Wladimir trascurava la moglie. Ciò spinse Aline, che si sentiva molto sola ed infelice, a cercare conforto e compagnia presso amici e conoscenti che a volte diventavano suoi amanti.

*Ebbene, in quegli anni io mi isolai o mi sarei isolata, visto che mio marito era completamente preso dai suoi affari e dai suoi piaceri, ai quali appartenevano anche delle amiche di ogni sorta. Non è che mi avesse abbandonata, ma non aveva più tempo per niente di tutto ciò che mi interessava: la musica, di questo nemmeno a parlarne, il teatro, le relazioni autentiche. Così fu del tutto inevitabile che io, interiormente vuota, cercassi dei sostituti che*

<sup>3</sup> Emil Oprecht, un editore socialista di Zurigo – la sua casa editrice era l'«Europa-Verlag» – nel 1933 rese possibile la pubblicazione di *Fontamara* e in seguito degli altri romanzi siloniani scritti durante l'esilio.

<sup>4</sup> Sui rifugiati politici incombeva il divieto di lavoro, il cosiddetto «Arbeitsverbot». Procurare loro delle possibilità di guadagno – clandestine ovviamente – era un modo per aiutarli ed è ciò che fecero i Rosenbaum.

*trovai a sufficienza. I ricordi di quegli anni sono tutti occupati dalla presenza di amici ed amanti. Mio marito non aveva niente in contrario [...]*<sup>5</sup>.

In Silone, Aline trovò la persona capace di corrispondere ad un impellente bisogno di sentimenti autentici. I due vissero una relazione molto intensa sia sentimentalmente che intellettualmente. Aline era una donna molto colta, sensibile, interessata alla letteratura, alla musica, all'arte in generale e alla psicanalisi. Con lei, Silone ebbe modo di intrattenere lunghe conversazioni che trattavano anche temi politici. Durante la sua crisi ideologica che lo condusse all'abbandono del Partito Comunista Italiano, al quale egli aveva sacrificato l'intera gioventù, Silone poté contare sul dialogo con Aline e sul suo sostegno morale.

Dopo tre anni di una relazione sentimentale fuori dal comune subentrò improvvisamente la crisi. All'origine della rottura tra i due amanti vi fu il fatto che Aline si era fatta baciare da Rudolf Jakob Humm, uno scrittore zurighese che teneva delle serate letterarie alle quali partecipava anche Silone. In più essa aveva invitato lo stesso Humm a trascorrere con lei alcuni giorni alla *Barca*.

Silone la prese molto male e reagì alla notizia con la lettera di rottura, molto impulsiva e dai toni offensivi, che il lettore troverà qui riprodotta.

Se ho voluto pubblicare una mia traduzione italiana della lettera in questione – Silone la redasse in lingua francese – non è stato per pettegolezzo, e nemmeno penso di aver peccato di poca serietà e tanto meno di mancanza di rispetto nei confronti di Silone e di Aline Valangin, ma se l'ho fatto, è stato con l'intento, prima ancora di arricchire le ricerche biografiche sull'esilio siloniano, di mettere in evidenza un'immagine inedita del nostro scrittore.

Comunemente, Silone viene descritto come un uomo molto taciturno, riservato, ritirato, capace di controllare i propri istinti e le proprie reazioni.

Nel suo diario, la stessa Aline Valangin così ricorda il primo incontro con Silone, avvenuto il giorno in cui egli si presentò in casa di lei per insegnare l'italiano al nipote:

*Due occhi un po' stanchi mi scrutarono. Divenni subito seria. Costui non era uno qualsiasi. La sua voce era fiavole, tossiva lievemente, era formale, à distance, ma attraverso la mia stessa vibrazione interiore, che non riuscivo a spiegarmi, capivo che stava succedendo [...].*

*Con il bambino egli era rigido, come se costui fosse un Signorino e lui, il maestro, un servo [...].*

*Quel suo atteggiamento di sottomissione mi turbava perché non era autentico. Tranquilli<sup>6</sup> era fiero e per niente disposto a servire. [...]*<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Dalle memorie di Aline Valangin, brano ripreso dal libro di Peter Kamber, «Geschichte zweier Leben» – *Wladimir Rosenbaum & Aline Valangin*, Zurigo, Limmat Verlag, 1990, p. 105. La traduzione in lingua italiana è mia; lo stesso vale per quelle seguenti.

<sup>6</sup> Il nome di battesimo del nostro scrittore era Secondo Tranquilli. Soltanto più tardi, dopo la pubblicazione del romanzo *Fontamara* nel 1933, egli adottò definitivamente lo pseudonimo Ignazio Silone che in seguito divenne il suo nome ufficiale.

<sup>7</sup> Dalle memorie di Aline Valangin. Brano ripreso dal libro di Peter Kamber, «Geschichte zweier Leben», op. cit. p. 99.

Per sottolineare e comprovare la descrizione che Aline Valangin ci dà della personalità di Silone, vale la pena citare altre due testimonianze. La prima è quella di Ettore Cella, il famoso attore-regista che ebbe l'occasione di lavorare con Silone in ambito teatrale, seguita da quella di Franca Magnani, la figlia di Fernando Schiavetti, un fuoriuscito repubblicano che durante la guerra, a Zurigo divenne una delle figure più importanti dell'antifascismo italiano all'estero.

*[Silone] era un uomo molto gentile, fine ed affabile. Non amava parlare di sé stesso, non lo faceva mai. Era molto chiuso. [...] un uomo della montagna, dall'aspetto contadinesco. Comunque si vedeva subito che era una persona molto colta, un intellettuale [...] <sup>8</sup>.*

*Silone veniva spesso a trovarci [...]. Mi colpirono la sua parlata – strascicata, dai toni smorzati –, il suo tossire – colpetti di tosse appena accennati ma continui, brevi, rauchi –, l'incessante moto delle palpebre con battito di ciglia – che metteva in evidenza i suoi occhi umidi –, i movimenti ponderati che riflettevano l'immagine di un uomo cauto. Mi turbava il modo di porgere la mano che aveva Silone. Ci si ritrovava nella propria mano floscia, molle, incapace di stringere quella dell'altro, come se gli mancassero le forze. Sapevo che Silone era anche lui un «milite della libertà»: certo non ne aveva l'aria, piuttosto quella di un prete. [...] <sup>9</sup>.*

Contrariamente a quanto si legge nelle tre testimonianze, rilasciate da persone che non si conoscevano, vedremo che nella lettera di rottura alla Valangin trapela l'immagine di un uomo completamente diverso, un Silone in preda ai difetti più umani: la gelosia e l'orgoglio ferito; un Silone passionale, tormentato da sentimenti di vendetta; un'immagine dello scrittore, insomma, meno mitizzata e quindi più autentica.

Nel valutare il contenuto e le espressioni usate da Silone nella lettera, non va dimenticato che egli la scrisse in un momento di ira e di crisi interiore e che i termini offensivi rivolti alla sua ex-amante vanno attribuiti allo stato d'animo in cui egli si trovava in quel momento. È chiaro che era sua intenzione ferire Aline; il modo in cui egli la descrive va quindi preso con la dovuta cautela.

Sarebbe scorretto, e non certo nelle mie intenzioni, far nascere una falsa immagine di Aline Valangin. Essa era, e vorrei insistere su questo, una persona gentile, generosa, dai sentimenti puri e di animo nobile. Silone, si capisce, in quel momento non era in grado di esprimersi in termini oggettivi.

Alcuni frammenti della lettera, che non è mai stata pubblicata integralmente né tradotta in italiano, sono stati tradotti in tedesco dallo storico Peter Kamber e inseriti nella sua interessantissima biografia su Wladimir e Aline Rosenbaum <sup>10</sup>.

A Peter Kamber il presente articolo deve molto. Grazie al suo sostegno, alla sua

<sup>8</sup> Vincenzo Todisco, *Intervista ad Ettore Cella*, in *Quaderni grigionitaliani*, Nr. 4, ottobre 1995, pp. 325-331.

<sup>9</sup> Franca Magnani, *Una famiglia italiana*, Feltrinelli, Milano, 1991, p. 98.

<sup>10</sup> Peter Kamber, «Geschichte zweier Leben», op. cit., pp. 148-149.

collaborazione e ai suoi preziosi consigli è stato possibile portare a termine questo mio lavoro. Per questo gli rivolgo un pensiero di sentita gratitudine.

Non si tratta ovviamente dell'unica volta che Silone scrisse alla Valangin. È lei stessa, nel suo diario, a ricordare le numerose lettere ricevute da Silone:

*Da lui ho ricevuto lettere che avrebbero reso felice ogni donna. Una di quelle lettere, molto lunga, simile ad una litania d'amore, nella quale mi lodava come la madre del dolore, dovetti rifiutarla, non potevo sopportarla, era troppo, troppo fantastica, troppo bella. [...]»<sup>11</sup>.*

Purtroppo, sembra che tutta la corrispondenza tra Silone e la Valangin sia misteriosamente scomparsa<sup>12</sup>. Ritrovare quelle lettere, tra cui dovrebbe esserci l'originale di quella qui pubblicata – io ne possiedo una fotocopia – sarà oggetto delle mie future ricerche. Inutile dire che un tale ritrovamento potrebbe fornire ulteriori interessanti informazioni sul soggiorno zurighese di Ignazio Silone.

E veniamo ora alla lettera di rottura. Silone impiegò due giorni per mettere su carta quello che voleva dire a Aline. La lettera, dattiloscritta, comprende tre fogli di formato A4 ed è datata del 3 e 4 aprile del 1933.

*Lunedì, 3 aprile, 1933*

*Cosa mi rimane da dirVi? In questa ultimissima lettera che Vi scrivo, infine, che cosa mi rimane da dirVi?*

*Vi scrivo dal mio letto. Sono a letto da ieri. Ho davanti a me un tavolo come l'avevo a Davos. Vicino alla macchina da scrivere ho dei fiori, raccolti ieri a Zugo, per Voi. Ho delle foto degli Abruzzi. Ho la Vostra fotografia. Ma lo scriverVi mi fa male. Infine, che cosa mi resta da dirVi?*

*Ieri pomeriggio, al ritorno da Zugo, che avevo anticipato con l'intenzione di venire a cenare da Voi, ho appreso che questa mattina sareste partita per Comologno con il Signor Humm. Ho appreso che gli avevate confidato che Vi avevo già fatto una terribile scenata di gelosia e che Vi avevo lasciato prevedere altre scenate in seguito a questa partenza. A Neubühl<sup>13</sup> e alla Neue Russland<sup>14</sup> ho dovuto subire degli alacri motteggi a causa di queste scene*

<sup>11</sup> Dalle memorie di Aline Valangin, brano ripreso dal libro di Peter Kamber, «Geschichte zweier Leben», op. cit., p. 100.

<sup>12</sup> Alcuni miei informatori mi hanno detto che prima di morire Aline Valangin avrebbe donato le lettere di Silone ad un antiquario di Ascona, il quale le avrebbe poi affidate alla scrittrice Anna Magnani di cui abbiamo già parlato. Non essendo ancora in possesso di prove attendibili che attestino tale versione dei fatti, mi limito qui ad accennarvi soltanto.

<sup>13</sup> Con questo termine Silone intende il circolo frequentato dal gruppo di architetti del cosiddetto «Neubühl». Fra questi architetti vanno ricordati Rudolf Steiger, Werner Moser e Ernst Burkhardt, presso il quale, nel 1932, Silone abitò per un certo periodo. Gli stessi architetti, e in particolar modo Burkhardt, parteciparono nel 1932 alla creazione della rivista «information» all'interno della quale Silone pubblicò numerosi articoli politici. Il corsivo è mio.

<sup>14</sup> La «Neue Russland» era un'associazione comunista fondata nel 1913. I suoi membri si incontravano allo Volkshaus di Zurigo e anche Silone ebbe occasione di partecipare a quelle sedute.

di gelosia: «Se scegli tali amiche, veramente, Tranquilli<sup>15</sup> non deve lamentarsi; Humm è meno stupido di lui e dopo due settimane (Tranquilli)<sup>16</sup> potrà riprendere il suo posto», ecc.

Forse, è questo il primo punto che mi resta da chiarire in questa ultima lettera.

La mia lettera precedente, lo dico con sincerità e oggettività, non era stata dettata dalla gelosia. Le spiegazioni che seguirono quella lettera non furono dettate dalla gelosia. Ieri sera, del resto, quando sapevo già tutto, Vi ho forse fatto una scenata di gelosia?

Non giocate, Ve ne prego, a fare la vittima. Con la mia lettera Vi avevo semplicemente comunicato che con Voi volevo troncare. Che non potevo avere un'amante ninfomane. Che non volevo che costei dovesse fare dei sacrifici a causa mia. Che non potevo permettere di amare una persona per la quale il mio amore non è un arricchimento, ma un impoverimento. Insomma, che non volevo più vederVi. La rinuncia non è gelosia.

Non c'è stata rottura perché, lo ripeto, Voi avete recitato una commedia. Avete pianto. Avete detto che il mio amore delle ultime settimane aveva cambiato completamente la situazione. Che tutti i sacrifici sarebbero stati dolci per questo amore. Che la colpa di aver invitato gli Humm<sup>17</sup> e l'altra gente era di Vostro marito; che avreste fatto di tutto per non farmi pesare la loro visita; che, se volevo, io sarei potuto venire prima e gli altri dopo; o viceversa; che in ogni caso, gli Humm ecc. sarebbero venuti un sabato e rimasti fino al lunedì. Ricordate le mie proteste? «Se tutto ciò, per Voi è un sacrificio non ne voglio sapere».

Era gelosia, questa? Il fatto di voler partire non è gelosia. Non giocate, dunque, Ve ne prego, a fare la vittima.

La Vostra capacità di mentire l'ho valutata ieri sera, a casa Vostra. Conoscevo tutti i Vostri progetti per questi giorni fino a Pasqua e ho valutato la Vostra capacità di mentire. Ho provato lo stesso sentimento di disgusto che due anni fa mi prese per un momento in occasione della mia prima partenza per Comologno. Ieri mi avete mentito come due anni fa avete mentito al Signor Katzenstein<sup>18</sup>. Allora mi avevate obbligato a dire a tutti che partivo per Parigi. Mi ricordo della crisi di pianto che avete avuto alla Barca<sup>19</sup> quando avete appreso che il Signor Katzenstein aveva scritto di aver saputo la verità. Spero che risparmierete la stessa commedia a questa lettera.

---

<sup>15</sup> Ricordiamo che il nome di battesimo del nostro scrittore era Secondo Tranquilli. Solo più tardi, il nome Silone divenne quello ufficiale.

<sup>16</sup> I termini tra parentesi sono stati inseriti da me e servono a rendere più comprensibile il contenuto della lettera.

<sup>17</sup> Sottolineatura di Silone.

<sup>18</sup> Eric Katzenstein era il capochirurgo della clinica zurighese *Burghölzli* e il marito di Nettie Sutro, colei che tradusse il romanzo *Fontamara* in lingua tedesca. Egli ebbe in cura Silone e molti altri emigranti.

<sup>19</sup> Come già detto in precedenza, *la Barca* era il nome della villa di Aline e Wladimir Rosenbaum e si trovava a Comologno, in Valle Onsernone.

*Ieri ho provato lo stesso sentimento di disgusto di allora. Quando mi abbracciavate e accarezzavate ho dovuto girare la testa per non sentire il Vostro alito. Ve lo dico con sincerità, puzzavate. Era come se un ascesso si fosse aperto in Voi. Come un sepolcro imbiancato che si era aperto. Puzzavate di lardo andato a male. «Moritur et ridet». Ella muore e si diletta. «Et jam foetet». E puzza già.*

*Le Vostre parole avevano il medesimo odore. Le Vostre menzogne avevano il medesimo odore.*

*Questo sentimento d'orrore, era gelosia?*

*Ieri sera, come una settimana fa, non era gelosia. Non era un sentimento individuale. Non era la reazione ad un torto che commettevate nei miei confronti. Era la reazione istintiva che ogni uomo sensibile avrebbe avuto di fronte al sudiciume. Di fronte ad un'offesa che facevate a Voi stessa. Di fronte ad un'offesa che facevate all'uomo. Di fronte ad una farsa oscena che rappresentate con un tale talento come non ho mai visto fare a teatro.*

*Non concerneva soltanto me, ma tutto ciò che è uomo, compreso quell'uomo<sup>20</sup> al quale avevate dato appuntamento per questa mattina e il quale Vi preparate ad ingannare e che addirittura avete già ingannato. Quell'uomo nei confronti del quale io provo sempre lo stesso sentimento di simpatia e nei confronti del quale mi sforzerò, in avvenire, di essere più cordiale di quanto lo sia stato in passato. E che avete ingannato quando l'avete messo su una lista, quando avete parlato con me del periodo della sua visita a Comologno, quando Vi siete rallegrata di poterlo rimpiazzare con me, dopo Pasqua.*

*Non era gelosia.*

*Perché, se solo foste capace di amarlo e di essergli fedele, a quell'uomo, o a Vostro marito, o ad un altro uomo... Vedreste come sarei gentile.*

*No, veramente, ciò che mi distacca definitivamente da Voi non è la gelosia. Non sono geloso. Sono terribilmente depresso. Se penso fino a quale punto può cadere una creatura.*

*Dopo aver lasciato casa Vostra, ieri sera, ho camminato a piedi costeggiando la Limmat, e ho guardato a lungo l'acqua. Ho provato la seduzione dell'acqua. Mi sono posto una domanda alla quale non ho ancora potuto rispondere: perché la Signora Rosenbaum non si getta nel lago?*

*Quando sono rientrato a casa, per la prima volta dopo 14 anni, mi sono inginocchiato ai piedi del letto e ho invocato l'aiuto della vita contro la morte, contro la corruzione, contro il caos.*

*Martedì, 4 aprile*

*Due anni di fatiche, un cammino di due anni per giungere a questo. Due (anni) (...) <sup>21</sup> d'attesa, due anni di preparazione, per giungere a questo. Due anni di ringiovanimento per giungere a questo. Una separazione come quella*

---

<sup>20</sup> Si trattava ovviamente di Humm, il rivale di Silone.

<sup>21</sup> Qui Silone ha cancellato due lettere.



*dell'estate scorsa, una riconciliazione come quella dell'autunno passato, per giungere a questo.*

*PoterVi dire, infine: «Sono interamente e liberamente Vostro. Voglio (...)»<sup>22</sup> essere la Vostra gioia e che Voi siate la mia. Voglio ricreare ogni giorno il miracolo del nostro amore. Voglio che sia sempre nuovo, impreveduto e giovane. Mi confido a Voi, interamente. Finalmente è giunto il momento di darVi tutto ciò che non Vi ho dato sino ad ora». – dirvi tutto ciò, quasi con queste stesse parole e riceverne quest'altra risposta. Questo piccolo schiarimento nella nebbia di menzogne in cui mi avevate avvolto. Questa piccola luce sul sepolcro in decomposizione. Questa luce così presto spenta con le Vostre lacrime e le Vostre ultime menzogne.*

*Tante speranze per giungere a questo.*

*Un tale orgoglio per Voi; un tale orgoglio nel dichiararmi a Voi; una tale fierezza nell'imporre che Vi si rispetti come «amica mia»; per giungere a questo.*

*Ciò ha veramente l'aspetto, ciò che mi è accaduto ha veramente l'aspetto d'un film alla Charlot.*

*Veramente, non sono geloso. Ma sono profondamente disgustato. Ciò che rimpiango non è il fatto di troncarsi con Voi, ma di averlo fatto così tardi. Di averVi riconosciuta e capita così tardi. D'essermi accorto con tanto ritardo del Vostro inesorabile processo di decomposizione morale e fisica. E di aver rischiato un contagio che mi avrebbe ridotto allo stato miserabile di un Toller, o di un Tucholsky<sup>23</sup>.*

*Ora, finalmente, tutto ciò è il passato. Voi siete il passato.*

*Vado incontro alla vita e all'avvenire.*

*Queste forze che avevo raccolto per Voi, queste forze creeranno cose belle. Cose belle e pure.*

*Spero sinceramente di non rivederVi più.*

*S. Tranquilli<sup>24</sup>*

P.S. Per quel che concerne questo passato che è passato, ho delle cose del tutto concrete da regolare con Voi e con Vostro marito: lo farò nelle prime 24 ore dopo essermi alzato dal letto.

---

<sup>22</sup> Due parole cancellate.

<sup>23</sup> Ernst Toller e Kurt Tucholsky erano dei fuoriusciti tedeschi che, stando a ciò che afferma Silone, erano stati amanti di Aline Valangin.

<sup>24</sup> Come già detto in precedenza, in quegli anni Silone firmava ancora con Secondo Tranquilli, il suo nome di battesimo.